

IL DOSSIER

I giovani russi

TANTINIET PER OBAMA

In Russia le giovani generazioni non hanno salutato l'elezione di Barack con l'entusiasmo del resto del mondo. C'è piuttosto attenzione e diffidenza. Il gradimento per gli Stati Uniti è a livelli bassissimi, mai così modesti dall'epoca della Guerra Fredda. Abbiamo intervistato tre ragazzi: c'è Leonid entusiasta del suo Paese; c'è Olga che non vede di buon occhio un presidente nero; c'è Polina. apatica e chiusa come molti.

MARGHERITA BELGIOJOSO

inchieste@unita.it

Se la maggioranza degli europei è apparsa da subito entusiasta del nuovo presidente americano, così non si può dire per i russi, che sul primo presidente nero della storia sono molto più scettici. Il Cremlino tra John MacCain e Barack Obama prediligeva senz'altro quest'ultimo, ma più perché il senatore dell'Arizona e soprattutto la sua vice Sarah Palin avevano apertamente espresso la propria ostilità verso Mosca, che per una naturale simpatia verso Obama e il suo partito.

Un presidente americano nero non è certo il sogno avveratosi per il popolo russo, xenofobo e profondamente allergico - dopo settant'anni di forzata amicizia tra i popoli - a elementi non slavi. Eppure oggi anche la società russa guarda con attenzione, intrisa di diffidenza, a quello che

il nuovo presidente d'America si appresta a fare dopo che otto anni di amministrazione repubblicana hanno portato i livelli di gradimento russi per gli Stati Uniti a livelli bassissimi. Mai così modesti dall'epoca della Guerra Fredda.

Oggi parlano tre giovani russi diversi per sesso, età, background, lavoro e educazione: c'è «Leonid il mistico», entusiasta del suo paese, del suo Presidente e del suo Primo Ministro, ortodosso fervente convinto che la sacra Russia trionferà. C'è «Olga la Putinista», background nel ceto medio sovietico, critica verso un presidente americano nero e una società che ha dimostrato di sapere cambiare molto in fretta. Troppo in fretta, secondo lei. E c'è «Polina la disillusa», rappresentante forse di quella che è la maggioranza dei giovani russi di oggi, annoiati da politica e giornali, apatici, rinchiusi nel loro mondo di lavoro e internet senza limiti.

Parlano di Obama e dell'America, di Putin e Medvedev, dei loro film e libri preferiti e di dove va la Russia. ♦

